

Cresce lungo il cammino
il suo vigore
Anno pastorale 2018-2019

Indice

- 3 - Editoriale del parroco
- 4 - Canonizzazione di Paolo VI e Romero
- 6 - Feste di apertura degli oratori
- 7 - Santa Teresina
- 8 - Palio rionale di Pescate
- 10 - Giornata missionaria
- 11 - Intervista a Chiara Zappa
- 12 - Nove città in nove giorni
- 14 - Anniversari di matrimonio
- 15 - Armadio del cuore
- 16 - Informazioni utili

Redazione

Parrocchia DivinSalvatore:

Clarissa Chiari
Elena Valsecchi
Elisa Veronesi

Parrocchia Santo Stefano:

Alberto Pelladoni
Simone Pertesana



Editoriale del Parroco

Pescate, Garlate e Olginate
Festa di Santa Teresa, 1 ottobre 2018

Carissimi,
Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exultate* (Rallegratevi ed esultate), la terza del suo pontificato, racconta che la santità è una mèta per uomini e donne, per genitori e figli, per datori di lavoro e dipendenti, per sani e malati, per giovani e anziani. Per politici, diplomatici, operatori di borsa, militari. Nessuno escluso. Ciascuno a suo modo.

L'opuscolo che verrà distribuito contiene il capitolo terzo e quarto dell'esortazione apostolica di Papa Francesco sul tema della Santità nel mondo contemporaneo. Abbiamo pensato di "consegnarlo" come un Dono a tutte le famiglie, sono parole buone che ci ricordano come tutti noi siamo chiamati ad essere veri discepoli di Gesù nel nostro quotidiano cercando di essere esemplari nel vivere il bene e quanto il vangelo ci ispira, in una parola essere santi.

E' una bella ed attesa opportunità che, in occasione del Santo Natale, ci permette di incontrarci proprio nelle vostre case per condividere un momento di ascolto, di amicizia, di preghiera.

Veniamo per portarvi il nostro saluto e per dirvi che, per quanto ci è possibile, vogliamo farci prossimi a voi con la nostra semplice ed affettuosa presenza. Veniamo per essere segno, piccolo e modesto ma sincero e appassionato, di pace, di concordia, di speranza. Per tutti. Senza alcuna distinzione, preclusione o preferenze.

Perché tutti ci siete cari e vi stimiamo.

A tutti e a ciascuno vogliamo augurare quella serenità e quella pace che il Signore a tutti dona e a nessuno lesina.

Per tutti vogliamo pregare e condividere - per chi è credente e lo desidera - la preghiera di benedizione e di intercessione

per ciascuno di voi e per ogni famiglia. Raccoglieremo anche un'offerta: per la parrocchia di Garlate servirà per raccogliere i fondi per il rifacimento della copertura della chiesa parrocchiale; per la parrocchia di Pescate le offerte serviranno per la risistemazione dello spazio in uso alle ACLI mettendolo a disposizione anche ad altre realtà del paese così rendendolo sempre più vivo per la popolazione; per la parrocchia di Olginate servirà per il completamento dei lavori in oratorio, in particolare per il cappotto esterno.

Il Signore Gesù vi consoli già da ora: il Segno della croce che verrà solennemente tracciato nelle vostre abitazioni, raggiunga ogni membro della famiglia, anche se momentaneamente assente, e sia un segno di distinzione, di cui andare fieri tra le dissipazioni e le varietà culturali, anche quelle più apprezzate, da cui siano circondati.

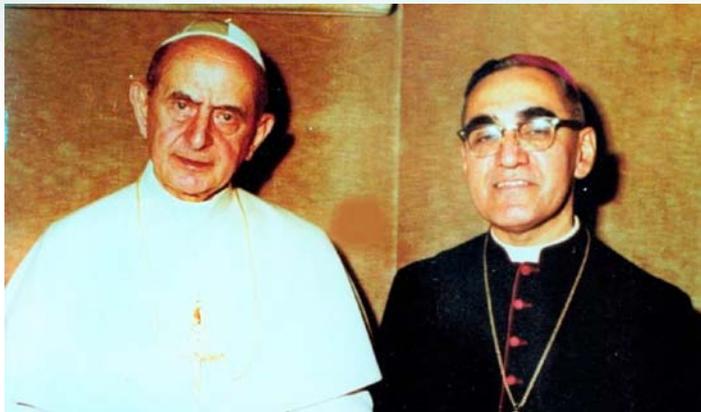
Don Matteo, Don Andrea e Don Enrico

Come ci si comporta:

1. CALENDARIO: i sacerdoti passeranno secondo i giorni e gli orari indicati.
2. Vi è chiesto semplicità e cordialità (anche se si è a cena) è la miglior accoglienza.
3. Durante la breve preghiera vi chiediamo di spegnere i programmi televisivi.
4. Qualcuno usa far benedire sul vassoio acqua, pane e sale: volentieri si accetta l'usanza, fateli trovare sul tavolo.
5. Quando fosse già allestito, è bello pregare davanti al presepe.
6. Se c'è qualche anziano o malato è opportuno presentarlo, prenderemo nota e passeremo più avanti per una visita..

Paolo VI e Romero santi:

I cardinali Becciu e Rosa Chavez ricordano i due beati che saranno canonizzati da Francesco domenica 14 ottobre: luci nelle oscillazioni della storia



Il Beato Paolo VI sarà proclamato Santo il prossimo 14 ottobre durante il Sinodo dei vescovi sui giovani. L'annuncio della canonizzazione di papa Montini è stato dato oggi da papa Francesco, nel corso del Concistoro pubblico ordinario svoltosi in Vaticano.

Giovanni Battista Montini nacque a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897. Ordinato sacerdote nel 1920, dopo un lungo servizio reso nella Segreteria di Stato vaticana, fu nominato Arcivescovo di Mi-

lano da papa Pio XII l'1 novembre 1954 e consacrato il 12 dicembre dello stesso anno. Creato Cardinale da papa Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958, fu eletto Papa con il nome di Paolo VI il 21 giugno 1963. Morì il 6 agosto 1978 a Castel Gandolfo. È stato proclamato Beato da papa Francesco il 19 ottobre 2014.

Insieme a Paolo VI sarà canonizzato monsignor Oscar Arnolfo Romero Galdámez, arcivescovo di San Salvador, nato a Ciudad Barrios (El Salvador) il 15 agosto 1917, ucciso in odio alla fede il 24 marzo 1980, beatificato il 23 maggio 2015.

Il Papa e il vescovo. Roma e El Salvador. I cardinali e i contadini. Le critiche e l'omicidio. Sono luoghi, contesti e livelli totalmente differenti quelli in cui si è consumata la vicenda terrena di **Paolo VI e monsignor Oscar Arnulfo Romero**, intrecciati tuttavia da una trama sottile che è **l'aver «dato la vita per amore alla Chiesa», concludendo la propria esistenza come martiri**. Un martirio "bianco" quello del Pontefice che soffrì per gli attacchi e le contestazioni ricevute «da destra e



Papa Paolo VI



il Papa del dialogo e il vescovo dei poveri

da sinistra», anche dai suoi stretti collaboratori, per scelte come la pubblicazione dell'*Humanae vitae* o l'aver escluso i cardinali ultraottantenni dal Conclave e per la "lentezza" nell'applicazione della riforma voluta dal Concilio, **tanto da far esclamare al cardinale Pironio: «Credo che sia il Papa che ha più sofferto in questo secolo»**. Quello del vescovo fu invece un martirio "rosso", rosso come il sangue versato su un altare mentre celebrava la messa nella cappella di un ospedale e un colpo di pistola sparato da un sicario degli "squadroni della morte" gli ha trapassato il petto.

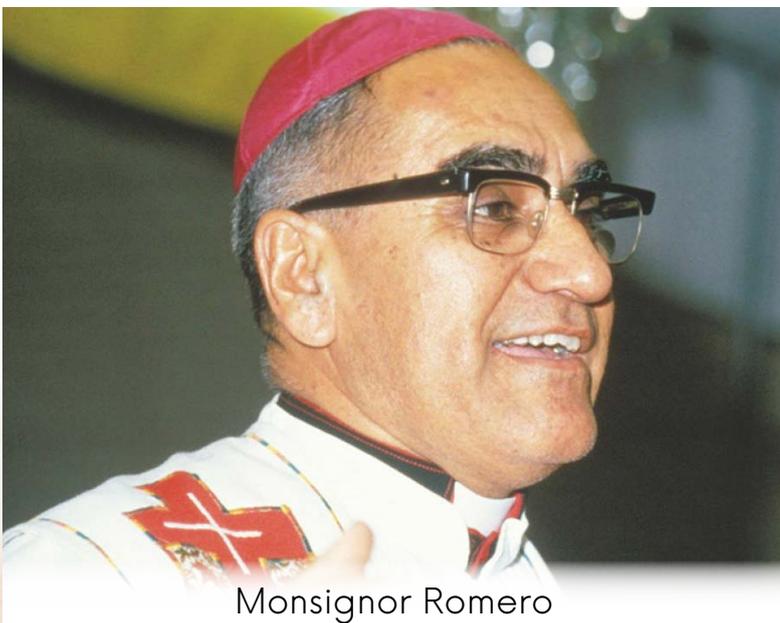
Domenica 14 ottobre Papa Francesco li proclama entrambi santi della Chiesa universale, in **una cerimonia in piazza San Pietro che prevede la partecipazione di oltre 70mila pellegrini**

Un giornalista domanda una volta a Padre Romero: «Ha paura di essere ammazzato come è stato ammazzato padre Rutilio Grande?» (il sacerdote del Salvador assassinato nel 1977 mentre si recava a celebrare la messa, ndr). **«Paura pro-**

priamente no, certo un timore prudenziale ma non una paura che mi inibisce, che mi impedisce di lavorare», risponde Romero nel filmato. «Sono in tanti a dirmi che devo stare un po' attento, che non devo espormi... ma io sento che sto camminando nel compimento del mio dovere, che mi muovo liberamente per essere un pastore delle comunità. **Dio è con me e se qualcosa mi succede, sono disposto a tutto»**».

Paolo VI «bastava vederlo per capire la sua umiltà, non artificiosa ma naturale» espressa in **gesti come baciare la terra dei luoghi che visitava o i piedi del metropolita di Calcedonia Melitone nella Cappella Sistina**. «Un senso di umiltà che lo portava a mettersi spontaneamente in ginocchio davanti a Dio e agli uomini» ha detto Becciu, ricordando **la lettera alle Brigate Rosse per la liberazione dell'amico Aldo Moro: «Vi supplico in ginocchio...»**.

Paolo VI, tuttavia fu anche «uomo del dialogo». Con la celebre enciclica *Ecclesiam Suam* «invitava ad avere una nuova mentalità nei rapporti e nell'apertura verso tutte le categorie e realtà sociali ed ecclesiali». Fu anche autore di documenti storici come la *Populorum Progressio* e l'*Humanae vitae*, **quest'ultima scritta «pur sapendo di diventare impopolare» ma nella consapevolezza di «dover rispondere alla propria coscienza e farla prevalere sull'applauso»**. Paolo VI, insomma, è stata «una luce nonostante le oscillazioni della storia che si è accesa e non si spegnerà mai più».



Monsignor Romero

Apertura degli oratori



S.Messa a Pescate

S.Messa a Garlate



Santa Teresina



Nasce ad Alençon, in Francia, il 2 gennaio 1873 . Morirà a soli 24 anni. Lei e le sue 4 sorelle diventeranno tutte monache.

L'infanzia di Teresa è segnata, a soli 4 anni, dalla morte della mamma. Per il suo carattere sensibile e delicato soffre moltissimo anche per le più piccole cose e questo la porterà alla malattia. Sarà miracolosamente guarita dal sorriso della statua della Madonna che tiene nella sua cameretta e nel memorabile Natale 1886 sentirà la carità entrarle nel cuore rendendola pienamente felice! A 15 anni, entra nel Carmelo di Lisieux con il nome di suor Teresa di Gesù Bambino e del



Volto Santo. All'epoca l'ambiente monastico era molto rigoroso e non privo di difficoltà e lei, in un certo senso, riforma quell'ambiente partendo da se stessa.

"Io voglio cercare il mezzo di andare in Cielo per una via ben dritta, molto breve, una piccola via tutta nuova. Siamo in un secolo d'invenzioni, non vale più la pena di salire gli scalini; nelle case dei ricchi un ascensore li sostituisce vantaggiosamente. Vorrei anch'io trovare un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. L'ascensore che deve innalzarmi fino al Cielo sono le vostre braccia, Gesù".

Il suo intento è di rendere semplice e facilmente accessibile a tutti la santità, attraverso quella che chiama "La piccola via" che non comporta opere strepitose, fugge dalle penitenze straordinarie, non ha rivelazioni o estasi, ma è tutta occupata a compiere fedelmente e con amore le attività quotidiane.

Le sue preferenze vanno alle virtù piccole, nascoste, semplici, vissute con intenso amore e grande desiderio di far piacere al Signore, e non a sé stessi. Per percorrere questa via bisogna essere umili, cioè riconoscere il proprio nulla, attendere tutto dal buon Dio come il bambino attende tutto dal padre e non scoraggiarsi per gli sbagli, perché i bambini cadono.

Nel 1895 viene affidato alle sue preghiere un primo fratello missionario che chiede una sorella che si dedichi alla salvezza dell'anima sua e l'aiuti con preghiere e sacrifici affinché egli possa essere strumento di salvezza per molte anime. La superiora sceglie Teresa per questo incarico. In seguito, un altro missionario sarà affidato alla sua preghiera. Per questa dedizione particolare verrà scelta come Patrona delle Missioni, pur non essendosi mai allontanata dal Carmelo nella sua breve vita.

Muore il 30 settembre 1897, tra patimenti fisici e spirituali, mentre dal cielo comincia a scendere la «pioggia di rose» promessa.



"Sento che sto per entrare nel riposo... ma sento soprattutto che sta per cominciare la mia missione di fare amare il buon Dio come l'amo io, di comunicare la mia piccola via alle anime. Se il buon Dio esaudirà i miei desideri, il mio cielo scorrerà sulla terra sino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra. È quello che domando al buon Dio, e sono sicura che egli mi esaudirà. E farò scendere dal cielo una pioggia di rose."

Il suo libro autobiografico "Storia di un'anima" è ancor oggi uno dei capolavori della spiritualità di tutti i tempi ed è di luce e conforto per tanti uomini che cercano Dio e desiderano vivere il Vangelo.

Una parola, un sorriso gentile, spesso bastano per rasserenare un'anima triste.
S. Teresina del Bambin Gesù



Valeria Aldeghi

Palio rionale



Sull'onda dell'entusiasmo generato dal Palio dell'anno scorso, anche quest'anno il paese si è cimentato nelle prove proposte dal Comitato organizzatore. Nella serata del primo settembre, a conclusione di una partita di pallavolo, si è dato avvio ai festeggiamenti con lo spettacolo di fuochi d'artificio.



Le scintille dei fuochi hanno animato le gare di tutta la settimana. Partecipatissimo l'aperipalio con la gara di cucina del martedì, mentre il tifo si è scatenato per il GP di Pescate, con le macchinine a pedali. Grandi e piccini si sono divertiti nei classici tornei di calcio, pallavolo e basket e non è mancata l'occasione di imparare nuovi passi di danza con la gara di ballo country. Ogni rione è stato poi impegnato per il gioco finale a obiettivi, che ci ha visti correre in lungo e in largo per tutto il paese: divertenti sfide hanno coinvolto non solo i pescatesi, ma anche gli ignari fruitori



della ciclabile, immortalati in un selfie di gruppo o chiamati sul palco per vincere la sfida. Durante la settimana il paese è stato vestito a festa: nei mesi estivi sono stati al lavoro i progettisti e gli abili artigiani che hanno decorato tutta via Roma; il blu, il verde e il rosso hanno colorato il paese in festa. Ogni gara ha un vincitore e per quest'anno il palio è migrato da Sant'Agata al rione di Santa Teresa. Ben saldo nella sua posizione il rione San Giuseppe, che ha meritato l'applauso di tutti per l'impegno e il divertimento con cui ha affrontato ogni prova. Durante la festa finale, accantonato lo spirito competitivo, tutti hanno festeggiato la conclusione dei giochi e l'inizio dei preparativi per l'edizione 2019. Questo è proprio lo spirito del palio, vivere più intensamente la comunità, creando nuovi rapporti di amicizia e rafforzando quelli già esistenti, condividendo un'esperienza e un obiettivo comune. Anche se siamo solo alla seconda edizione, già si sperimenta una maggiore partecipazione: superata la prima diffidenza, anche chi è stato coinvolto con uno squillo di citofono si è sentito parte di una piccola comunità. Le cene di fine palio organizzate da ciascun rione testimoniano questo sentimento, preparando le basi per legami più duraturi che, al di là delle competizioni, si spera caratterizzeranno la vita del paese.



Giornata missionaria

Una suora eritrea ringrazia i pescatesi

Domenica 21 ottobre, in occasione della Giornata mondiale missionaria, è arrivata a Pescate Suor Haregu Eyasu, una suora Eritrea della congregazione Figlie di S. Anna.



Da diversi anni il Progetto "Pescate Ciad-Eritrea - Adozione economica alunni" è in stretto contatto con questa congregazione di suore finanziando la Scuola Materna di Abo, che attualmente ha 37 bambini e che è gestita, come molte altre, da queste suore Eritree.

Durante la S. Messa delle ore 10 Suor Eyasu, accompagnata dall'Ing. Stefano Morocutti, da anni impegnato in progetti umanitari in Eritrea, ha voluto ringraziare dal pulpito i pescatesi per la loro generosità dicendo tra l'altro:

Noi Figlie di S. Anna siamo molto grate a voi, amici della Caritas Pescate, che ci finanziate la scuola di Abo e ci permettete di offrire un pasto ai bambini, che spesso è l'unico della giornata. Stringe il cuore vedere i bambini della scuola elementare che passano a ritirare i fratellini al termine della



lezione, osservare con tanta fame il cibo e sperare di poterne assaggiare un po'.

La Santa Messa è stata concelebrata dal Parroco Don Matteo e da Don Angelo Ronchi, che nel lontano 1984 fu uno dei promotori del Progetto. Don Angelo si è rivolto ai fedeli presenti per invitare le famiglie pescatesi a sostenere questo progetto che ha per obiettivo il favorire l'istruzione dei giovani sia in Eritrea che in Ciad.

Per l'occasione sono stati esposti in Chiesa due pannelli: uno con fotografie che documentano il villaggio di Abo e la scuola materna e un altro con i disegni fatti dai bambini di Abo, dopo che i bambini della Scuola materna di Pescate hanno inviato in Eritrea i



loro disegni per uno scambio di conoscenza reciproca in una sorta di gemellaggio tra le due scuole.

Federico Bonifacio



Quando le parole contano...

In dialogo con Chiara



Giornalista di Mondo e Missione, collaboratrice per diverse testate, direttore scientifico del festival Agorà del Mediterraneo, si occupa soprattutto di Medio Oriente, con un'attenzione privilegiata ai diritti umani, in particolare quelli delle minoranze etniche e religiose. Ultima sua pubblicazione "Anime fiere", un testo sulla resistenza e il riscatto delle minoranze in Medio Oriente.

Cosa ti ha guidato nella decisione di essere una giornalista che definirei "controcorrente", che ha deciso di scrivere per una testata cattolica e di stampo missionario?

Ciò che mi interessava era poter scrivere del mondo, degli altri popoli, delle loro sfide, dei loro diritti. Avendo un background di fede, mi sono orientata verso testate cattoliche, che oggettivamente sono tra quelle che più hanno a cuore questi temi. **Nella stampa missionaria, poi, ho trovato l'apertura a contesti spesso fuori dai riflettori dei media e dell'opinione pubblica.** Naturalmente anche la stampa laica può essere sensibile alle questioni legate ai diritti umani: in questi casi sono felice di collaborarvi.

Come "nasce" il pezzo? Nasce dai fatti, **dalla vita della gente.** Il compito dei giornalisti è essere capaci di osservare la società e il mondo, oltre a quello di studiare per comprendere i fenomeni che in certi casi non sono ancora evidenti e così sapere anticipare, in qualche modo, la direzione in cui si sta andando in un determinato contesto. A questo punto si cercano le storie. E poi le atmosfere, nel senso più profondo del termine. Ogni luogo ha una sua identità intima che emerge sia dai panorami e dalle vicende sociali ma an-

che e soprattutto dal suo spirito: **gli odori, il profumo del cibo** – perché rimandano a un modo di essere e di vivere –, **i suoni** – quello della lingua che lì si parla, **la musica** che passa nei ristoranti o per le strade, il canto del muezzin che risuona alla sera ... –, e poi **il modo in cui la gente si saluta, o prega, o guida** per le strade. **Tutti questi dettagli sono un luogo, ed è per questo che senza sperimentarli non si può dire di conoscerlo davvero.**

Una questione che ti sta particolarmente a cuore ... le minoranze! In realtà è un tema più ampio di quanto possa sembrare, perché la vita delle comunità minoritarie dice moltissimo sul grado di civiltà e di democrazia di una società. I gruppi minoritari sono quelli che, per esempio nel contesto mediorientale, spesso sono in prima linea nella lotta contro i fondamentalismi. E poi hanno storie interessantissime! Non solo. **Parlare di "minoranze" vuol dire riflettere sul modello di comunità a cui aspiriamo anche qui in Europa: aprirsi al diverso o no? Quanto spazio lasciare a chi non è "maggioranza" e a quali condizioni? In ultima analisi: quali sono i valori fondanti per noi? Domande attualissime e irrinunciabili.**

Grazie, Chiara, per questo tuo lavoro in difesa della giustizia, dei diritti e della dignità di ogni uomo.

Venerdì 26 ottobre
presso la Sala Civica del Museo della seta
interverrà sul tema
"Balcani: la guerra infinita".

a cura di M. Pelladoni

Nove città in nove giorni



Siamo tre ragazzi animati da desideri di giustizia e fratellanza. Dopo aver sentito la testimonianza di ciò che accade nei campi profughi pensiamo di dare una mano, a nostro modo. La musica è il linguaggio che preferiamo, così decidiamo: le nostre ferie le trascorreremo per le piazze d'Europa portando un messaggio di pace attraverso le nostre canzoni.



L'auto è carica, e noi pure.
Si parte!

Questo il programma, ovvero le nostre "Strade per la luna".

Per il nome della "mission" ci ispiriamo a "La luna di Vasilika", l'associazione bresciana che vogliamo sostenere; scopo del viaggio,

infatti, è raccogliere fondi per supportare l'operato dell'associazione in diversi campi rifugiati nei pressi di Salonico, in Grecia, approdo per Siriani, Curdi in fuga e di tutta una miscelanea di persone di ogni etnia costrette a vivere in questo limbo.

"Luna" come insieme di persone che cercano di regalare una speranza a chi sta vivendo in un mondo "piccolo" dove la libertà è un ricordo ormai sfuocato. "Luna" come satellite lontano ma ancora di tutti, capace di attrarre lo sguardo più distratto e ispirare ogni giorno parole e melodie che profumano di poesia.

Perché "le strade"? Perché secondo noi è un luogo dove incontrare la gente da vicino... senza palchi o barriere che possano diventare ostacoli per un dialogo.

Mettiamo in scena le nostre canzoni, testi nati dall'ascolto delle toccanti esperienze che abbiamo raccolto da chi, come volontario, si è prestato a dare soccorso, ad alleviare qualche fatica, a portare un sorriso.



e tante note per cantare la pace

Dal Campo di Derveni: *"... due settimane in cui mi sono sentita utile e umana in un contesto in cui di umano è rimasto ben poco... Ho visto ragazzi stanchi, troppo ubriachi per riuscire ad alzarsi dal letto, troppo soli perché qualcuno gli offrisse una mano a cui aggrapparsi. Ho visto donne meravigliose affrontare 22 ore di cammino, spinte dalla sola forza della vita che portavano in grembo. Ho visto famiglie spezzate, madri paralizzate dal terrore, troppo spaventate per dormire e troppo stanche per preoccuparsi dei figli. Ho visto figli prendersi cura dei genitori e nonni capaci di ricordare, rivivere e sognare la felicità e la spensieratezza della loro vita passata. Ho visto i giovani disperati provocarsi ferite profonde sulla spalla, sul braccio e sul viso, li ho visti pentirsene un secondo dopo, piangere e ricadersi nuovamente il giorno successivo. L'assenza di speranza e di prospettiva si aggrappa al cuore, paralizza le gambe e rabbuia la mente. Rispondere al dolore con il dolore sembra la via più semplice o, quanto meno, quella più coerente. Ma io danzavo, spinta ogni giorno da rinnovata energia. Distribuivo acqua, compravo vestiti al mercato, pulivo e riordinavo gli hangar, sistemavo le tende, curavo ferite e danzavo, senza fermarmi mai."*

Ispirati da queste parole ci facciamo portavoce di messaggi di pace e di armonia tra i popoli, semplicemente con la nostra musica.

I passanti la recepiscono come un linguaggio universale, i bambini in modo particolare; molti si accostano incuriositi, alcuni lasciano un segno della loro attenzione e della loro partecipazione; qualcuno addirittura suona con noi, come un ragazzo serbo, anch'egli artista di strada.

Insieme portiamo in giro la nostra musica e le nostre canzoni che parlano di pace, di accoglienza e storie di vita, di migrazione. La risposta della gente ci stupisce e ci fa dire: **ha ancora il cuore al posto giusto.**

Il nostro viaggio ha trovato la sua conclusione dopo 9 giorni di tour che ci ha visti attraversare l'Italia e l'Europa del nord, ma la nostra voglia di cantare per uno scopo non finisce qui. Altri appuntamenti ci attendono con l'uscita del cd che abbiamo inciso per sostenere l'associazione.

Anche "Immagimondo", una manifestazione che si occupa di viaggi ci ha annotato quest'anno tra i suoi protagonisti.

Se siete interessati al nostro percorso e alle nostre iniziative in favore de "La luna di Vasilika" seguiteci sulla pagina facebook "Le strade per la luna"
Lele Checo e Massi



Sguardi diversi,
un unico orizzonte



Piedi diversi,
un unico viaggio...



Bocche diverse,
un'unica voce...

Anniversari di matrimonio

La grande mano di Dio su questi sposi.

Durante la S. Messa domenicale del 14 ottobre 2018, 33 coppie si sono radunate intorno all'altare per ricordare il loro anniversario di matrimonio.

Alcune giovani coppie con bimbi ancora piccoli ed altre avanti negli anni: dai 5 ai 60 anni di matrimonio.

In uno dei suoi discorsi Papa Francesco dice:

"Chi si sposa nel Sacramento dichiara:
- Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita -.

Gli sposi in quel momento non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, come Abramo, si mettono in cammino insieme. E questo è il matrimonio! Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano del Signore. Mano nella mano sempre e per tutta la vita.

Gli sposi presenti alla cerimonia hanno iniziato, pochi o tanti anni fa, questo cammino senza paure, forti dell'amore che ci dona sempre Gesù. Durante il loro



percorso avranno incontrato delle difficoltà, vissuto incertezze ed ansie, ma le loro mani si sono sicuramente appoggiate e strette alla grande mano di Dio che li ha sorretti ed amati e ha permesso loro di continuare con gioia il cammino intrapreso.

Durante la celebrazione Eucaristica tutte queste coppie hanno ringraziato il Signore per i doni ricevuti, hanno offerto i loro doni all'altare e hanno rivissuto con gioia ed emozione i momenti felici del loro matrimonio.

Dopo la foto ricordo la festa è proseguita in oratorio con il pranzo "nuziale", il taglio della torta e tanta voglia di stare insieme con gioia e serenità.



L'armadio del cuore oggi...



Ebbene sì... sono passati più di sei anni da quando, sostenuti dalle ACLI di Garlate, abbiamo sentito l'esigenza di aprire le ante dell'Armadio del cuore e mette-

re a disposizione di chiunque abbia avuto bisogno tutto ciò che abbiamo generosamente ricevuto e generosamente ridistribuito.

Le famiglie di Garlate e non solo hanno aderito all'iniziativa facendo pervenire abbigliamento e biancheria in base alle esigenze e alle richieste fatte dalle persone che puntualmente si sono presentate nel giorno dell'apertura dell'armadio... e sono state davvero tante.

Ci dispiace purtroppo sottolineare che i capi di abbigliamento non vengono sempre consegnati in buono stato, puliti e conservati con cura; nel preparare gli indumenti da donare dovremmo sempre pensare se noi saremmo disposti ad indossarli nello stato in cui li stiamo donando.

ACCOGLIERE E' UNA DELLE PAROLE CHIAVE DELL'ARMADIO DEL CUORE



"QUANDO IN UNA FAMIGLIA
SI PERDE LA CAPACITA' DI SOGNARE,
I BAMBINI NON CRESCONO".

Papa Francesco

Prendiamoci cura delle famiglie in difficoltà **acquistando** alla cassa di questo supermercato

Un buono spesa solidale del valore di Euro 5,00.

L'armadio del cuore apre, al quarto piano del palazzo comunale di Garlate, dalle ore 15:00 alle 17:00 nei seguenti giorni:

- Secondo Martedì del mese per la raccolta degli indumenti
- Ultimo Martedì del mese per la consegna degli indumenti

M. Pelladoni



Parrocchia DivinSalvatore e Santa Teresa di Gesù Bambino
Via Papa Giovanni XXIII 6 - Pescate (Lc)



PARROCCHIA SANTO STEFANO
GARLATE

CASA PARROCCHIALE
Via Papa Giovanni XXIII 6
MERCOLEDI'
Dalle 9:30 alle 11:30

Orari Segreteria

PER RICEVIMENTO:

CASA PARROCCHIALE
Piazza Santo Stefano 1
LUNEDI' dalle 9:30 alle 11:30
GIOVEDI' dalle 9:00 alle 10:30

Parroco

Don Matteo Gignoli - tel. 339 8687805 - donmatteo72@gmail.com

Sacerdote con incarichi pastorali a Pescate

Don Enrico Mauri - tel. 0341 362011

Sacerdote incaricato della Pastorale giovanile

Don Andrea Melleri - tel. 347 1871296

Orari delle celebrazioni

Giorni feriali:

Da lunedì e martedì ore 18:00
Mercoledì ore 15:00
Giovedì ore 8:30 presso la chiesa Torrette
Venerdì ore 18:00

Giorni feriali:

Da Lunedì a Giovedì ore 8:30
Venerdì ore 20:30
in chiesa parrocchiale - invernale
in santuario - estivo

Giorni festivi:

ore 18:00 (sabato o vigilia)
ore 10:00 - 18:00

Giorni festivi:

ore 18:00 (sabato o vigilia)
ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Nei giorni feriali in cui viene celebrato un funerale, la S. Messa viene sospesa.
Eventuali intenzioni slittano al giorno successivo.

Sacramento della Confessione

Ogni sabato pomeriggio dalle 15:30 nelle chiese parrocchiali

Celebrazione comunitaria Santo Battesimo

| | | |
|----------------------------|---------------------------|---------------------------|
| Domenica 23 settembre 2018 | Domenica 21 ottobre 2018 | Domenica 18 novembre 2018 |
| Domenica 27 gennaio 2019 | Domenica 17 febbraio 2019 | Domenica 21 aprile 2019 |
| Domenica 12 maggio 2019 | Domenica 16 giugno 2019 | Domenica 21 luglio 2019 |

Corso fidanzati - dalle 15:00 alle 17:30

| | | |
|-------------------------|------------------------|-------------------------|
| Sabato 2 febbraio 2019 | Sabato 9 febbraio 2019 | Sabato 16 febbraio 2019 |
| Sabato 23 febbraio 2019 | Sabato 2 marzo 2019 | Sabato 16 marzo 2019 |
| Sabato 23 marzo 2019 | | |

Contatti

par.divinsalvatore@gmail.com
www.pescateparrocchia.it

par.s.stefano@gmail.com
www.parrocchiagarlate.it